# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Per evitare di scandalizzarli

Perché una persona perda ogni credibilità nella sua missione di testimone di Cristo sia per una vita evangelicamente corretta e sia per una missione evangelizzatrice anch’essa evangelicamente perfetta, basta a volte un solo scandalo. Gesù non può compromettere la sua missione che è di salvezza e di redenzione, nella manifestazione della più pura e santa volontà del Padre, volontà non solo da annunciare ma anche da vivere in ogni sua parola, per il semplice fatto che Lui, essendo vero Figlio di Dio, non è obbligato a pagare nessuna tassa per il tempio. Poiché il mondo lo vede solo un uomo, lui dovrà agire facendo tutto come se non fosse figli di Dio e per questo incarica Pietro, con un incarico particolare, affinché sia lui a pagare, sia per il Maestro e sia per il discepolo. Così nessuno scandalo avverrà e lui potrà compiere nella pace la sua missione. Sapienza veramente divina questa di Gesù. alla sua scuola tutti dobbiamo imparare.

L’Apostolo Paolo, anche lui sapendo e conoscendo nello Spirito Santo, chiede ai Corinzi che pongano ogni attenzione ad evitare ogni scandalo. Per dire questo, anche lui si serve dello stesso pensiero o argomentazione di Cristo Gesù:

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5,1-8).*

*Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,1-13).*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,14-33).*

 *Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Il principio con il quale Cristo Gesù, e sulle sue orme l’Apostolo Paolo, vivono nello Spirito Santo, che è sapienza, intelligenza, conoscenza perfetta, fortezza, consiglio, così suona: anche se una sola coscienza dovesse scandalizzarsi dinanzi a delle nostre azioni che noi riteniamo santissime, da queste azioni ci si deve astenere, esse non vanno compiute per legge di coscienza, non della nostra coscienza, ma della coscienza del fratello. E così vale al contrario: se una azione buona in sé dovesse scandalizzare il fratello, anche se da noi essa non andrebbe fatta, essa va fatta a motivo della coscienza del fratello. Questi potrebbe scandalizzarsi e un’anima andrebbe perduta.

*Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma,* *per evitare di scandalizzarli, va’ al mare, getta l’amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».* (Mt 17,22-27).

Oggi si accuserebbe sia Gesù e sia l’Apostolo Paolo, sia il Maestro divino che il suo fedele discepolo, di essere dalla morale rigida, morale che soffoca ogni persona, morale che è di ostacolo per una chiesa inclusiva, chiesa arcobaleno, chiesa senza alcuna morale. Per giustificare queste loro parole dicono che il Vangelo non è un libro di morale, ma solo una lieta novella di salvezza. Chi dice queste cose evidentemente non ha mai letto il Vangelo nella sua vita. Evidentemente non conosce né Cristo Gesù e né l’Apostolo Paolo. Neanche conosce i rudimenti delle principali verità della fede. Costui ha abbracciato interamente il pensiero del mondo e dal pensiero del mondo parola. Mai potrà parlare da servo di Gesù Cristo chi afferma che il Vangelo non è un libro di morale. La Madre di Dio ci protegga da tanta falsità.

**07 Gennaio 2024**